



24 Gennaio 2016
3a DOMENICA
DOPO L'EPIFANIA

ANNO C
(Nm. 13, 1-2, 17-27)
(2 Cor. 9, 7-14)
(Mt. 15, 32-38)



* **Dobbiamo ringraziare il Signore** che ogni domenica ci offre la possibilità di alimentare la nostra fede mediante l'ascolto della Sua Parola. *'Chi ascolta la Parola e la mette in pratica, dice Gesù, costruisce la sua casa sulla roccia, mentre chi non ascolta e non la mette in pratica la costruisce sulla sabbia'*. La Parola di Dio domenicale è **il pasto spirituale più importante e più abbondante della settimana** per alimentare la nostra fede, e purtroppo per molti di noi, è **anche l'unico pasto**, per cui dobbiamo avere la massima cura nell'ascoltarla e nello sforzarci di metterla in pratica durante la settimana.

* **La prima lettura è tolta dal libro dei Numeri**, uno dei primi cinque libri della Bibbia, chiamati **'Pentateuco'**, che trattano delle origini del mondo e degli uomini. Il libro dei Numeri, scritto 7 secoli prima della venuta di Cristo, tratta in particolare degli anni trascorsi dagli Ebrei nel deserto dopo la schiavitù d'Egitto e del censimento delle tribù d'Israele, espresso con tanti numeri: da qui deriva il titolo dato al libro: libro dei Numeri.

Il brano che è stato letto, parla delle **difficoltà incontrate dagli ebrei** nel cammino verso la Terra promessa e **la loro sfiducia in Dio**, nonostante i miracoli che aveva compiuto per loro, come il miracolo della **manna** per sfamarli, e dell'**acqua**, fatta scaturire dalla roccia, per dissetarli. Mosè per incoraggiare gli ebrei manda degli esploratori nella Terra promessa, per assicurare il popolo che avrebbero trovato in essa benessere e fortuna. Infatti gli esploratori ritornarono con un **enorme grappolo d'uva e con altri frutti**, segni di prosperità e di abbondanza. La Terra promessa viene descritta come la terra *'dove scorre latte e miele'*. Nonostante ciò gli ebrei non si fidano di Dio, lamentandosi continuamente e rimpiangendo i giorni passati in Egitto. Dio si indispettisce per questa sfiducia del popolo e minaccia il castigo, che però viene sventato dall'intercessione di Mosè.

Qual'è il significato di questo episodio? Anche noi siamo in viaggio verso la **Terra promessa che sarà il Paradiso**. La vita dell'uomo non è che una pellegrinaggio verso questa terra promessa da Gesù a coloro che credono in Lui. **Il Paradiso** sarà veramente la terra *'dove scorre latte e miele'*, dove cioè non ci sarà più sofferenza, ma ogni desiderio sarà appagato. Durante la marcia però anche noi **ci lasciamo prendere dalla paura e dalla sfiducia**, nonostante le promesse di Gesù. Quanti di noi in questi giorni si saranno chiesti il perché delle centinaia di rifugiati e profughi che fuggono dalla guerra e dalla povertà, perché tanti innocenti uccisi in Francia, in Germania, in Iraq, in Siria, perché vengono colpiti sempre i poveri? **Se Dio c'è, dov'è, perché permette queste cose?** Non è facile rispondere a queste domande perché siamo davanti al mistero di Dio, il quale comunque, opera sempre con giustizia e con bontà. **Sono i momenti di maggior prova della nostra fede** e Dio li permette per rafforzarla, per purificarla, per farci sentire che Lui c'è ed è al di sopra di tutti e di tutto. Quanto alle vittime innocenti delle tante sciagure, sono sicuro che il Signore le ha premiate facendole entrare nella Terra promessa del paradiso. Noi siamo così attaccati a questa vita terrena che ci sembra sia l'unica vita, e che quando moriamo, perdiamo tutto, mentre non è così! E' vero che la vita terrena ha la sua importanza e bellezza, ma è precaria per sua natura, è limitata nel tempo, è solo un passaggio verso la vera vita alla quale il Signore ci chiama.

* **L'insegnamento del brano di san Paolo della lettera ai Corinzi** potremmo esprimerlo così: **tutto ciò che noi siamo ed abbiamo è dono di Dio!** E' dono di Dio la vita, la salute, il lavoro, la famiglia, i figli, la casa, il tesoretto che abbiamo in banca... **tutto è dono di Dio!** Noi al massimo potremmo avere il merito per aver trafficato i talenti; ma chi ce li ha dati e chi ci ha dato anche la capacità di moltiplicarli? **San Paolo** dice: *'Che cosa hai che non hai ricevuto, e se hai ricevuto perché ti vanti come se non avessi ricevuto?'* Di solito noi ci comportiamo come se fossimo **proprietari** dei beni, di tutto, mentre siamo **soltanto amministratori** di questi beni, e un giorno dovremo rendere conto di come li abbiamo usati. Ciò è tanto vero che da un momento all'altro potremmo lasciare tutto e partire da questo mondo, senza preavviso. Gesù ci ha avvertiti: *'Vegliate e pregate perché non sapete in quale giorno e in quale ora il Signore verrà'*. Impariamo a ringraziare sempre il Signore per tutto quello che ci dà. Ogni volta nella Messa, prima della preghiera del Prefazio, il sacerdote invitandoci ad innalzare i nostri cuori a Dio, dice: *'Rendiamo grazie al Signore nostro Dio'* e noi rispondiamo: *'E' cosa buona e giusta'*. E il sacerdote continua: *'E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a Te Padre santo, Dio onnipotente ed eterno'*. E' una preghiera che dobbiamo renderci familiare.

* **Il brano del Vangelo di Luca** racconta il famoso **miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci**, con il quale Gesù ha sfamato 4000 persone, *'senza contare le donne e i bambini'*. Gesù ha compiuto questo miracolo per **due motivi**: **1) manifestare la sua onnipotenza come Dio** e nello stesso tempo la sua benevolenza nei confronti della gente che in quel momento era affamata. **2) il motivo più vero** però era quello di **anticipare il miracolo dell'Eucaristia**, ossia del *'Pane che viene dal cielo'* e che avrebbe sfamato le loro anime. Questo discorso non era stato capito dalla gente, che ha abbandonato Gesù, lasciandolo solo con i discepoli. Gesù è *'il pane vivo disceso dal cielo'*. Il riferimento immediato è alla **Comunione della Messa**; è quello il momento in cui ci nutriamo del Corpo di Cristo, che diventa forza e vita per la nostra anima. A questo proposito è utile **fare un po' di esame di coscienza**: che stima abbiamo della comunione? come e quando la facciamo? la facciamo sempre bene, in grazia di Dio e con le dovute disposizioni? Non tralasciamo a volte la comunione per la pigrizia di confessarci? **San Pio da Pietrelcina** diceva che se conoscessimo veramente il valore di una comunione, ci guarderemmo bene dal tralasciarla.

* **Conclusione**

Settimana scorsa abbiamo celebrato **l'Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani**, che si conclude **domani, 25 gennaio**, con la **festa della conversione di san Paolo**. **L'Ottavario** di quest'anno è stato caratterizzato da un **fatto straordinario** che merita di essere ricordato: **la visita di Papa Francesco alla Sinagoga di Roma**. E' stata la sua prima visita e la terza di un Papa, dopo quella di San Giovanni Paolo II (1986) e quella dell'emerito Papa Benedetto XVI (1910). L'incontro è stato caratterizzato da grande stima, rispetto, disponibilità al dialogo e all'amicizia tra la Chiesa cattolica e la Comunità ebraica, dopo secoli di incomprensioni e di rivalità. La parola più usata nei vari discorsi da entrambe le parti è stata **'pace'**, **'shalom!'**. Papa Francesco ha concluso il suo discorso con l'augurio biblico: *'Che il Signore ci benedica e ci protegga. Faccia splendere il suo volto su di noi e ci doni la sua grazia. Rivolga su di noi il suo volto e ci conceda la pace'* (Num. 6, 24-26). Ora non c'è che da continuare a **pregare** e a **impegnarsi** perché l'augurio diventi realtà stabile.

Cerca in Internet il SITO

don giovanni tremolada.it

troverai il testo delle omelie e molto altro